



INDICAZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLA SCHEDA DI MONITORAGGIO SUGLI INTERVENTI PER BAMBINI E RAGAZZI IN FAMIGLIA E FUORI FAMIGLIA NELLE ZONE DISTRETTO - ANNO 2019

La scheda di monitoraggio sugli interventi per i bambini e i ragazzi in famiglia e fuori famiglia rappresenta, com'è noto, lo strumento attraverso il quale il Centro regionale infanzia e adolescenza provvede alla raccolta ed all'analisi delle informazioni utili al monitoraggio annuale delle condizioni dei bambini e dei ragazzi della Regione Toscana, con il contributo imprescindibile delle zone distretto. Si tratta di un'attività consolidata che ha subito nel corso del tempo numerosi e sostanziali cambiamenti per rispondere in maniera più adeguata ai mutati fenomeni demografici e sociali ed ai relativi bisogni conoscitivi, sia a livello territoriale, sia a livello regionale e nazionale.

Il questionario on-line è accessibile in versione informatizzata dal sito www.minoritoscana.it: cliccare in home page sul titolo della ricerca, oppure accedere alla sezione Dati e Ricerche/Sistemi informativi e di monitoraggio <http://www.minoritoscana.it/?q=node/481>.

Il questionario è stato diviso in quattro sezioni che al loro interno presentano una ulteriore suddivisione in sezioni tematiche.

La **Sezione A** raccoglie informazioni sul quadro complessivo dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni in carico ai servizi sociali territoriali dei comuni afferenti alla zona

La **Sezione B** è dedicata agli interventi di sostegno e tutela per i bambini e i ragazzi di 0-17 anni in carico ai servizi sociali territoriali dei comuni afferenti alla zona.

La **Sezione C** è dedicata ad approfondire i casi di bambini e di ragazzi di 0-17 anni in carico ai servizi sociali territoriali dei comuni afferenti alla zona, vittime di abusi e maltrattamenti

La **Sezione D** è interamente dedicata all'accoglienza residenziale dei minori che vivono fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in struttura residenziale.

Indicazioni per la compilazione

Come nelle precedenti rilevazioni, oggetto del monitoraggio sono i bambini e i ragazzi con età compresa tra 0 e 17 anni compiuti, mentre i giovani 18-21enni presi in carico nella minore età vengono monitorati attraverso quesiti ad hoc.

Le informazioni richieste sono di livello zonale e pertanto il questionario deve essere compilato dal responsabile/referente area minori della zona distretto, ove presente, o da altra figura professionale appositamente individuata; altri operatori possono essere delegati allo scopo, purché in grado di fornire tutte le informazioni richieste.

Per procedere alla compilazione, una volta collegati al link, immettere la seguente password: **interventi2019** . Dopodiché cliccare su AVANTI per iniziare la compilazione. Alla fine di ciascuna pagina premere il pulsante AVANTI fino alla conclusione del questionario.

Tempistica e indicazioni per la restituzione

La compilazione del questionario deve necessariamente avvenire entro il termine del 17 Aprile 2020.

Supporto ed assistenza

Il Centro regionale garantisce l'attività di supporto tecnico e di assistenza per tutte le fasi legate alla raccolta e alla trasmissione delle informazioni; si indicano di seguito i riferimenti cui rivolgersi, anche nel caso di richiesta di chiarimenti:

- dott.ssa Gemma Scarti (055-2037274, statisticassistenza@istitutodeglinnocenti.it)
- dott. Roberto Ricciotti (055-2037212, statisticareg@istitutodeglinnocenti.it)

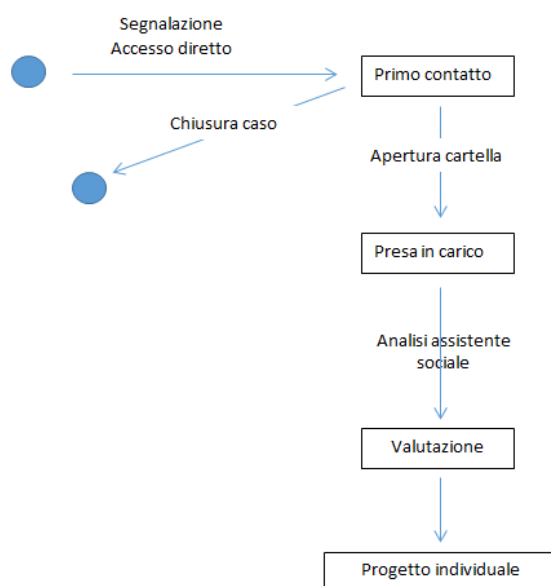
Per eventuali richieste in merito agli obiettivi e alle finalità dell'attività di monitoraggio, si prega di far riferimento alla dott.ssa Lorella Baggiani (055-4385262, lorella.baggiani@regione.toscana.it).

GRAZIE!

GLOSSARIO

Sezione A

Figura 1. Modello di processo per la presa in carico (modello condiviso con il gruppo tecnico di lavoro sul progetto regionale SINBA)



Minore straniero non accompagnato (MSNA) il dato si riferisce al cittadino di paesi terzi o apolide di età inferiore ai diciotto anni che entra nel territorio degli Stati membri dell'UE senza essere accompagnato da una persona adulta responsabile per esso in base alla legge o agli usi, finché non ne assuma effettivamente la custodia una persona per esso responsabile, ovvero il minore che viene lasciato senza accompagnamento una volta entrato nel territorio di uno Stato membro (vd. Dlgs n.85 del 7 aprile 2003 art. 2).

Presenza in carico. Al fine della presente rilevazione la presenza in carico coincide con l'apertura della cartella sociale sul minore alla quale segue la valutazione della condizione e dei bisogni del minore stesso, con conseguente determinazione del progetto individuale. Non si considerano presi in carico i minori per i quali a seguito della prima segnalazione e del primo contatto il servizio sociale stabilisce di non procedere alla valutazione e all'elaborazione di un progetto individuale e i minori per i quali la famiglia riceve contributi economici senza che ciò determini la presenza in carico del minore nei termini sopra espressi.

Affidamento al servizio sociale professionale. Il dato si riferisce ai decreti di affidamento del minore al Servizio Sociale che vengono emessi dal Tribunale per i Minorenni in relazione a situazioni di pregiudizio per il minore stesso e, alla luce della L.N. 54/2006 concernente "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli" e della legge 10 dicembre 2012, n. 219, recante «Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali», a quelli emessi dal Tribunale Ordinario nei casi di separazione/divorzio di coppia coniugata o no con prole.

Sezione B

Affidamento part-time. Il dato si riferisce a casi di affidamento di minori per brevi periodi (per alcuni momenti della giornata o della settimana).

Affidamento familiare a parenti (o affidamento intrafamiliare). Il dato si riferisce a casi di affidamento di un minore a parenti entro il quarto grado di consanguineità.

Affidamento eterofamiliare (o affidamento extrafamiliare). Il dato si riferisce a casi di affidamento di un minore in un nucleo familiare diverso dal proprio.

Strutture semiresidenziali. Sono strutture semiresidenziali e/o centri diurni di cui all'art. 15 e 16 della Risoluzione regionale del 20 marzo 1990 e all'art. 21, comma 1, lett. I) della LR 41/2005 e del relativo Regolamento di attuazione 15/R del 2008.

Interventi di sostegno socio-educativo scolastico. Interventi mirati a favorire il processo di integrazione, nelle strutture educative e scolastiche dei minori in particolare di quelli con problemi sociali (ragazzi disabili e minori stranieri).

Interventi di sostegno socio-educativo territoriale. Interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati in strutture o in luoghi di aggregazione spontanea, per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale.

Singoli o coppie in carico nel periodo prenatale per la prevenzione di eventuali situazioni di disagio/fragilità: Il dato si riferisce agli adulti, singoli o coppie, già in carico al servizio o presi in carico in quanto segnalati da altri servizi (Sert, Consultorio, Salute mentale adulti), per i quali vengono attivati interventi sociali nel periodo prenatale.

Famiglie d'appoggio. L'intervento della famiglia d'appoggio rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie -presente in moltissime culture e in epoche diverse - che, pur non essendo formalmente categorizzabile come affidamento familiare, ne è una sua articolazione. La finalità di questo intervento è infatti quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singoli "aiutanti naturali". (Folgheraiter, Cappelletti 2011). Si tratta di Famiglie che offrono, in genere, un appoggio leggero e transitorio che serve in un dato momento per fornire alla famiglia negligente, fragile o malfunzionante un sostegno concreto, pratico da spendere nella dimensione quotidiana, sociale e relazionale. L'attivazione delle Famiglie di Appoggio è, ad esempio, tra i dispositivi di intervento previsti dal Programma ministeriale P.I.P.P.I. (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali/Università degli Studi di Padova, 2013-2017) per la prevenzione dell'istituzionalizzazione dei minori e la promozione della genitorialità positiva.

Interventi di sostegno nelle fasi successive alla nascita. Interventi sociali ulteriori rispetto agli interventi di prevenzione primaria effettuati dai consultori, rivolti a nuclei familiari (singoli o coppie) già precedentemente in carico al servizio sociale o presi in carico in quanto segnalati da altri servizi, nei 3 mesi successivi alla nascita. Rientrano in questa categoria consulenze psicosociali, colloqui, home visiting, progetti post partum e attivazione di altri servizi specifici.

Interventi di assistenza domiciliare socio assistenziale. Servizio rivolto a persone con ridotta autonomia, o a rischio di emarginazione, che richiedono interventi di cura e di igiene della persona, di aiuto nella gestione della propria abitazione, di sostegno psicologico, di assistenza sociale e/o educativa a domicilio.

Interventi di sostegno socio-educativo domiciliare. Interventi di sostegno destinati ai soggetti a rischio di emarginazione e alle relative famiglie, erogati a domicilio per il raggiungimento della massima autonomia personale e sociale. Sono compresi minori con disabilità certificata.

Interventi di assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari (A.D.I.). Prestazioni socio-assistenziali e sanitarie (cure mediche o specialistiche, infermieristiche, riabilitative) erogate "a domicilio" a persone non autosufficienti o di recente dimissione ospedaliera, per evitare abitazione

ricoveri impropri e mantenere il paziente nel suo ambiente di vita. Prevede generalmente l'intervento di assistente infermieristico e/o fisioterapista.

Interventi di assistenza economica. Trasferimenti in denaro, trasferimenti per attivazione di servizi e integrazioni al reddito così come riportato alle voci IA, IB e IC del nomenclatore regionale.

Mediazione familiare. Servizio di sostegno alla coppia in fase di separazione o già separata, con figli minori. Il dato si riferisce, quindi, ai nuclei familiari con figli minori beneficiari di interventi e/o prestazioni di mediazione familiare svolte alla presenza di un mediatore familiare

Incontri protetti. Gli incontri in spazio protetto si attivano nei casi di maltrattamento, trascuratezza, abuso quando il bambino si trova in relazione "dannosa" con l'adulto, così definita dal Tribunale per i minorenni che interviene con una limitazione della potestà genitoriale. Esso è volto a favorire la continuità genitoriale e l'esercizio del diritto di visita, e deve essere monitorato attraverso la presenza di un educatore.

Crisi del legame adottivo: Il dato si riferisce a situazioni riconosciute dagli operatori come caratterizzate da forte problematicità nelle relazioni genitori-figlio adottivo, tali da mettere in discussione il sentimento di filiazione e/o di genitorialità adottiva (sentimenti di riconoscimento e legittimazione dei reciproci ruoli). Si tratta di situazioni che non esitano necessariamente in una formale dissoluzione del legame adottivo.

Fallimento definitivo del percorso adottivo. Si intende il fallimento definitivo del percorso adottivo con la decadenza della potestà genitoriale

Sezione C

Maltrattamenti. Il dato si riferisce ai minori in carico ai servizi territoriali della zona segnalati agli organi giudiziari per presunti maltrattamenti fisici, psicologici, trascuratezza, abbandono.

Abuso sessuale. Il dato si riferisce ai minorenni in carico ai servizi territoriali della zona segnalati agli organi giudiziari per il presunto coinvolgimento di un bambino in attività (con o senza contatto fisico) esplicitamente sessuali o finalizzate alla gratificazione sessuale, ma non direttamente riconoscibili come atti sessuali. Manifestazioni di violenza e sfruttamento sessuali sono anche violenza sessuale assistita, l'induzione alla visione di materiale pornografico, la prostituzione minorile, l'utilizzo (sfruttamento) del bambino per la produzione di materiale o spettacoli pornografici.

Violenza assistita. Il dato si riferisce ai minorenni in carico ai servizi territoriali della zona per violenza assistita, ovverosia il bambino/a è stato esposto ad atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte o minorenni.

Sezione D

Affidamento consensuale. Si tratta di affidamento consensuale quando i genitori del minore (oppure il genitore esercente la potestà o il tutore) aderiscono al progetto di affido e danno il consenso affinché il proprio figlio sia inserito temporaneamente in un nucleo familiare (di parenti o altra famiglia) o in un servizio residenziale socio educativo.

In questo caso, l'affido viene proposto dall'assistente sociale responsabile del caso e disposto con atto amministrativo dell'Ente locale; l'Ente Locale, titolare delle funzioni in materia di assistenza e tutela dei minori, è responsabile della gestione dell'affidamento del minore e del suo esito.

Il provvedimento emesso dall'Ente Locale deve essere inviato e reso esecutivo dal Giudice Tutelare (art. 4, comma 1 della L.184/83 e successive modifiche), che effettua un controllo di mera legittimità.

L'affidamento cessa con provvedimento dell'Ente Locale, quando è venuta meno la difficoltà temporanea della famiglia del minore o nel caso in cui la prosecuzione dell'affidamento rechi un pregiudizio per il minore.

Affidamento giudiziale. Nel caso in cui si renda necessario allontanare il minore senza il consenso dei genitori (oppure il genitore esercente la potestà o il tutore) e collocarlo in un nucleo affidatario (di parenti o altra famiglia) o in un servizio residenziale socio educativo, è il Tribunale per i Minorenni che dispone l'affidamento.

Il provvedimento può essere impugnato da parte dei genitori o chi esercita la potestà genitoriale e diviene definitivo solo nel momento in cui sia interamente trascorso il termine per la sua eventuale impugnazione. E' però possibile che il Tribunale dia immediata efficacia al provvedimento riscontrando motivi di urgenza per l'allontanamento.

Anche in questo caso, l'affidamento è gestito dall'Ente Locale, che deve attuare il progetto tenendo conto delle eventuali prescrizioni contenute nel provvedimento del Tribunale per i Minorenni.

Il Tribunale per i Minorenni deve essere informato tempestivamente rispetto ad ogni modifica o variazione riguardante il provvedimento emesso in favore del minore.

L'affidamento cessa con provvedimento del Tribunale per i Minorenni, quando è venuta meno la difficoltà temporanea della famiglia del minore o nel caso in cui la prosecuzione dell'affidamento rechi un pregiudizio per il minore.

Disabilità certificata. Bambini e ragazzi dichiarati tali a seguito di una valutazione multidimensionale da parte di un'equipe multidisciplinare.

Servizi residenziali. Si tratta delle tipologie di strutture residenziali individuate attraverso:

- la risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990;
- la Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005 e relativo Regolamento 2/R del 2018;
- la deliberazione di Giunta regionale 355 del 4.5.2009 e successivi provvedimenti di proroga.

Strutture socio sanitarie. Le strutture residenziali sanitarie e socio sanitarie sono strutture residenziali a carattere comunitario, che ospitano minori con problematiche di tipo sanitario o sociosanitario quali disabilità fisica e/o psichica, dipendenze da alcool o droghe, disturbi alimentari e altre problematiche sanitarie generiche.